



UNC
CONSUMATORI.IT

Truffa dell'assegno su whatsapp: consumatore rimborsato del 100%

24 Gennaio 2019



Incassare un assegno grazie alla foto ricevuta su **whatsapp**: sembra impossibile, invece è successo davvero ad un consumatore che si è rivolto agli **sportelli dell'Unione Nazionale Consumatori**. Al danno si aggiunge la beffa della banca che non vuole prendersi alcuna responsabilità e tenta di addossare l'intera colpa al consumatore, fino al nostro intervento e alla sentenza dell'**Arbitro bancario**.

Ricostruiamo quanto è successo: un venditore di **automobili usate** pubblica online un (accattivante) annuncio che attira la preda. Le trattative vanno avanti via telefono e, quando l'accordo è vicino, il **venditore** fa sapere che ha diverse proposte per quell'auto e che per poterla bloccare ha bisogno di capire se il consumatore è davvero interessato: così **chiede alla vittima una foto dell'assegno compilato** come prova della sua volontà di concludere l'acquisto. Il compratore è convinto di fare un affare: in fondo, mandare una foto non costa nulla. Ed invece è caduto nella trappola: il **truffatore stampa l'assegno e... riesce ad incassarlo!**

A quel punto la vittima si rivolge agli esperti dell'**Unione Nazionale Consumatori**, che

inizialmente rimangono stupiti di quanto è successo. Per quanto **l'immagine su Whatsapp** potesse essere perfetta, come si può riprodurre così bene un assegno da ingannare la banca per farsi dare i contanti allo sportello?

E' compito di chi sta allo sportello controllare, senza contare che fin dal 2010 **l'Abi ha fornito alle banche italiane le istruzioni** "per limitare le alterazioni e le falsificazioni" di assegni bancari e circolari. Ad esempio la carta non è certo quella normale: dev'essere non fluorescente, **filigranata** e cambiare colore se qualcuno tenta di alterarla con sostanze chimiche. E ancora: deve presentare stelline, coriandoli o altri elementi che cambiano colore o luminosità a seconda dell'inclinazione. E ancora c'è la **lampada di Wood** a ultravioletti. E se tutto ciò non bastasse è bene ricordare che, quando versiamo un assegno, le due banche si scambiano le informazioni relative al titolo in forma elettronica (*check image truncation*), ma prima di generare l'immagine, **l'impiegato allo sportello deve verificare che l'assegno sia autentico.**

Insomma tutto fa pensare che l'incasso sia potuto avvenire con la collaborazione di un **cassiere infedele**, per questo i nostri consulenti hanno subito scritto alla banca denunciando l'accaduto. Ma la risposta è paradossale: **l'istituto di credito** fa finta di niente, sostiene che è tutto regolare e -come spesso accade- convince il consumatore in buona fede di aver combinato un pasticcio e di avere delle **colpe da scontare**. Facendo così il gioco del truffatore scappato col bottino.

A quel punto l'unica speranza era appellarsi all'**Arbitro bancario** lo strumento che oggi consente di risolvere questo genere di controversie senza ricorrere al Giudice.

L'**Arbitro**, dopo il nostro intervento, ha ammesso le responsabilità della banca e ha stabilito un rimborso del **100 per cento** al consumatore seguito dai nostri legali.

Una bella vittoria insomma, per il singolo consumatore ma anche un caso che fa giurisprudenza per episodi simili.

Invitiamo, dunque, i consumatori che avessero problemi di questo tipo a rivolgersi ai nostri esperti attraverso gli **sportelli** sulla nostra home page.

Autore: Simona Volpe

Data: 24 gennaio 2019